

Circolo Filatelico Bellinzona

Indirizzo postale: Via Terriciole 11, 6596 Gordola

Membro della Federazione delle Società filateliche svizzere (FSFS).

Fondato nel 1908 - 70 membri - Tassa sociale fr. 75.-.

nella tassa sociale è compreso l'abbonamento al Giornale filatelico svizzero.

Biblioteca.

Corsi di base e corsi per adulti iniziati filatelicamente.

Ccp. del Circolo: 65-1913-9.

www.circolo-filatelico-bellinzona.ch

Traffico pagamenti dall'Estero: Conto n. 1060232/024.000.001 CHF

IBAN: CH36007641060232P000C

BIC: BSCTCH 22

SWIFT: POFICHBE

Termine consegna redazionale: entro il 7 del mese antecedente la pubblicazione!

COMITATO

Presidente	Jvo Bader	Via Terriciole 11 6596 Gordola	Tel.: 091 745 32 23 Fax: 091 745 06 28 Mobile: 079 204 75 70 @: jvo.bader@bluewin.ch
-------------------	-----------	-----------------------------------	---

Vicepresidente e Public Relation	Riccardo Martignoni	Strada Nòvo 24 6513 Monte Carasso	Tel. 091 825 71 14 @: ri.martignoni@bluewin.ch
---	---------------------	--------------------------------------	---

Cassiere	Ivo Gentilini	Via Tamporiva 6533 Lumino	Tel.: 091 829 38 21 @: gentilivo@bluewin.ch
-----------------	---------------	------------------------------	--

Resp. quadri esposiz.	Antonio Rusconi	Via Pratocarasso 3 6500 Bellinzona	Tel.: 091 825 14 19
------------------------------	-----------------	---------------------------------------	---------------------

BOLLETTINO MENSILE

Redattore responsabile: Jvo Bader, Gordola

Estensori articoli: Renato Cucchiani, Antonio Rusconi, Jvo Bader.

Stampa: Tipografia Cavalli, Tenero

Bollettino no. 489

Riunioni mensili e manifestazioni 2017 / 2018

Novembre 2017	Mercoledì 8*	ore 20.00
Dicembre 2017	Mercoledì 6	ore 20.00
Febbraio 2018	Mercoledì 7	ore 20.00
Marzo 2018	Mercoledì 7	ore 20.00

Giornata del Francobollo (CFB): Sabato e domenica 2 / 3 dicembre 2017
Panettonata fine anno: Mercoledì 6 dicembre 2017

** Posticipata di una settimana poiché il 1° novembre è giorno festivo.*

Cari amici della filatelia,

prima di tutto vorrei scusarmi per la mancata pubblicazione in settembre del bollettino, come da programmazione annuale.

Problemi di salute hanno condizionato la mia attività durante i mesi estivi, impedendomi di dedicarmi al Circolo. Ma ora eccomi a voi.

Anche quest'anno verrà organizzata la «nostra» **Giornata del Francobollo** con il tradizionale schema e, vista l'esperienza dello scorso anno, con la partecipazione della Società di Filatelia tematica, Bellinzona e la Società Filatelica 3 Valli, Lodrino.

Vi prego di riservare un paio di orette per recarvi alla Casa del Popolo,

sabato 2 o domenica 3 dicembre.

Un tuffo nell'ambiente della filatelia locale fa sicuramente bene al nostro hobby unito al piacere di incontrare amici e conoscenti.

Spero vivamente di vedervi numerosi.

Quest'anno saranno presenti tre commercianti di materiale filatelico, provenienti dalla Svizzera interna.

Le giornate ufficiali della Federazione si terranno a Sainte Croix nei giorni 24, 25 e 26 novembre. Mentre a **Mendrisio**, la Giornata del Francobollo verrà celebrata il 25 ed il 26 novembre.

Altra data importante per il Ticino filatelico è venerdì 17 novembre, giorno in cui, a Lugano, è programmato l'annuale incontro dei presidenti dei circoli ticinesi. È questa l'occasione per discutere di problemi, proposte e programmi a livello cantonale. A questo incontro il nostro Circolo sarà rappresentato dal sottoscritto e da Martignoni. Per chiudere, rinnovo l'appello affinché qualcuno di voi venga a rinforzare il Comitato, in quanto, al momento, è ridotto proprio all'osso. Forza!

Un cordiale saluto e a presto.

Il vostro presidente
Jvo Bader

Un commento...

É emozionante vedere la fotografia di un timbro postale originale settecentesco, per di più di un timbro le cui impronte impresse sulle lettere hanno sempre avuto un grande fascino nei collezionisti, ed in me in modo particolare.

Vedere poi le chiare incrostazioni di inchiostro rosso, segno dell'uso più che decennale di questo timbro, non può non evocare un mondo antico, raccolto in un ufficio dove le lettere giungevano da ogni parte dell'Impero Austriaco, per essere bollate con questa impronta che voleva dire *"l'ho ricevuta da località lontane, ci imprimo l'impronta del mio indispensabile intervento, e la rispedisco verso la sua destinazione affinché l'attività umana continui la sua corsa tramite la diffusione delle notizie"*.

Che per si scopra che questo documento di così grande importanza sia per un attimo servito per tentare di creare delle fantomatiche rarità, fa parte solamente delle povere miserie umane su cui non si può far altro che calare un pietoso velo.

Ma sensazionale si deve considerare la scoperta del secondo timbro, di cui in periodo veneziano non c'era alcuna necessità, ma che aveva certamente un significato del tutto particolare in epoca successiva.

Cerchiamo di ricostruire un po' gli avvenimenti? Scommetto che c'è da divertirsi.

I Francesi conquistatori avevano lasciato Venezia in mano agli Austriaci il 18 gennaio 1798 (vi erano entrati il 12 maggio 1797), per effetto del trattato di Campoformio, e da quella data fino al ritorno dei francesi (1806, costituzione del Regno d'Italia Napoleonico), Venezia e buona parte del suo territorio fu austriaca.

In questo periodo non ci furono grandi sconvolgimenti nel servizio postale. Infatti l'Austria era affaccendata in problemi ben più gravi (resistere agli urti napoleonici), e tutto rimase come prima: il Corticelli continuava ad organizzare le poste interne, la Compagnia dei Corrieri le poste esterne, ed il De Giuliani la posta austriaca in Venezia.

Infatti, fino a tutto il 1805 troviamo lettere provenienti dalle località dell'Impero austriaco e transitanti per Venezia, bollate con la solita impronta dell'Ufficio, quella di cui si parla nell'articolo di Fabrizio, sempre in colore rosso. L'unica differenza che balza agli occhi é che dopo la caduta della Repubblica il bollo veniva impresso regolarmente nel retro, mentre prima veniva impresso sul frontespizio.

Ma il 26 dicembre 1805 l'esercito austriaco subì una tremenda sconfitta che li estromisero dal territorio veneziano che lo stesso Napoleone aveva concesso loro sette anni prima. L'anno successivo nacque il Regno napoleonico d'Italia: fino al 17 aprile 1806 i francesi saranno i padroni a Venezia.

Stavolta i francesi sono venuti per restarci, e organizzano un modello di Amministrazione che non lascia il minimo spazio alla fantasia ad all'iniziativa privata, tanto che in campo postale il 13 aprile 1806 arriva da Milano un decreto di Eugenio Napoleone di Francia, Viceré d'Italia, con cui viene decretato che tutti gli uffici postali, nessuno eccettuato, sono riuniti in uno solo, in un medesimo locale, *"e non avranno che un solo, e medesimo Direttore"*, il quale si chiama Signor DuPont, Ispettore delle Poste del Regno d'Italia, *"ora Ispettore generale di tutti gli Uffici Postali esistenti in Venezia"*.

Perché non ci siano dubbi il Decreto viene firmato oltre che dal Viceré, anche dallo stesso "Direttore di tutte le Poste in Venezia" per copia conforme.

Con questo viene posta definitivamente la parola fine all'I.R. Ufficio di Posta Austriaca in Venezia, ed il nostro povero Giovanni De Giuliani ha proprio perso il posto.

Ma evidentemente l'ex Direttore non si è dato per vinto subito, e tra la fine del 1805, anno in cui ha fatto funzionare con la consueta solerzia il suo ufficio, ed il 13 aprile 1806 ha cercato di giocare le sue stesse carte nel tentativo di mantenere la sua carica anche durante il governo francese.

Ha perfino preparato di sua iniziativa il relativo timbro postale, corretto doverosamente togliendo ogni riferimento all'Imperial Regio Impero ed adattandolo alla nuova realtà politica.

Evidentemente però ha avuto anche un concorrente che ha cercato di approfittare della situazione di cambiamento politico in atto, cioè qual De Antoni poco raccomandabile ma molto raccomandato da amicizie altolocate, peraltro accolto da lui in casa che foraggiato di uno stipendio, a quanto pare poco guadagnato, che al momento opportuno ha tentato, come diciamo oggi, di "fargli le scarpe".

Figurarsi se i francesi si sono lasciati impressionare da queste scaramucce: hanno tacitato entrambi mandando entrambi a casa.

Non troveremo più il De Giuliani armeggiare tra le lettere di un ufficio postale (dopo 50 anni di onorato servizio, come dice lui stesso, sarà pur andato in pensione!), mentre ritroveremo ancora il De Antoni nel 1819, addirittura Direttore delle Poste a Venezia benché provvisorio, evidentemente sempre ben raccomandato.

A questo mondo le cose vanno così, oggi come ieri.

Adriano Cattani

Articolo apparso sul catalogo della mostra Alpe Adria a Codroipo